



*Gerardo Rocconi*

*Vescovo di Jesi*

*Esortazione pastorale*

# **LA FIGLIA DEL RE E' TUTTA SPLENDORE!**

*(Salmo 45,14)*

*Diocesi di Jesi*

*Ai Presbiteri e Diaconi  
Comunità Religiose  
Consacrate  
Consigli Pastoral  
Comunità Parrocchiali  
Insegnanti di Religione  
Gruppi, Associazione e  
Movimenti Ecclesiali  
Genitori ed Educatori  
Tutto il popolo di Dio*

e con particolare affetto e premura

*ai Giovani  
alle coppie di Fidanzati  
alle coppie di Sposi*

Carissimi,

*Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che ha Dio in noi.  
Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.  
Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo.*

*(1Gv 4,16.19)*

Con questo richiamo di gioia e speranza mi sembra bello iniziare questa esortazione che vuol mettere al centro della nostra attenzione i giovani che si preparano al matrimonio. Vogliamo guardarli con amore e premura per poi offrire loro aiuto, accompagnamento, disponibilità.

## **LA FIGLIA DEL RE E' TUTTA SPLENDORE!**

Il salmo 45, da cui è tratto questo versetto, è un salmo messianico. Descrive le nozze del re-messia.

La lettura piena e quindi la completa comprensione di questo salmo possiamo averla soltanto guardando Gesù e la Chiesa: *Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa*” (Ef 5,32). San Paolo sta parlando della vita coniugale e pertanto invita a guardare Gesù e la Chiesa. Gesù è lo sposo e la Chiesa, sposa di Cristo, risponde con immenso amore all'amore sconfinato del suo Signore.

Nel libro dell'Apocalisse, poi, leggiamo così: *“Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello”. L'angelo mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. (Ap 21.9-10).*

Sia nel salmo, che è la profezia, sia nel libro dell'Apocalisse, che indica la piena realizzazione, si sottolinea la bellezza della Sposa. E' una bellezza che è dono dello Sposo stesso. La Chiesa infatti, non è semplicemente una realtà che il Signore Gesù ha accolto. Gesù ha generato la sua sposa! Dal costato del Nuovo Adamo, dormiente sulla croce, è nata

la Chiesa, alla quale Cristo, generandola, ha comunicato le sue stesse caratteristiche, l'ha resa a lui conforme, l'ha riempita della sua grazia, l'ha resa tutta splendore: *“Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa (Ef 5,26)*

Mi sembra bello proporre all'inizio di questa riflessione, questo versetto 14 del salmo 45: *“Entra la sposa del re: è tutta splendore”*.

Ci introduce nei tre aspetti che desidero toccare con questa esortazione, anzi li anticipa: infatti voglio un po' riflettere con voi, carissimi,

- su una attenzione che dobbiamo avere nei confronti dei nostri giovani, in particolare quelli che sono nella imminenza del matrimonio;

- sull'aiuto concreto che dobbiamo offrire loro, in modo particolare proponendo a tante coppie di sposi di accompagnare i nostri giovani nel cammino di preparazione al matrimonio;

- su una verità che, a prima vista, può apparire strana, ma che con decisione affermo: una autentica educazione significa formare Gesù nel profondo di una persona; educare è modellare un ragazzo, un giovane su Gesù; frutto dell'educazione è poter dire in verità: *“Non vivo più io, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20)*.

## **A CHE PUNTO SIAMO?**

Anzitutto vorrei dare uno sguardo su alcuni aspetti del cammino che abbiamo svolto.

\* Da alcuni anni la nostra Chiesa è impegnata ad abilitare alla ministerialità. Cioè è impegnata a suscitare servizi, disponibilità, nella consapevolezza che i laici sono chiamati ad essere protagonisti nella Chiesa stessa. Non sono semplici aiutanti, collaboratori o poco più. Sono chiamati ad assumersi delle responsabilità e quindi a formarsi perché il loro impegno, poi, risulti proficuo.

\* Siamo giunti al terzo anno dell' *Agorà dei giovani*: tre anni di particolare attenzione ai giovani. Ma ci rendiamo conto che ora non si può semplicemente voltare pagina. E' necessario che si entri in maniera permanente nello spirito dell' *Agorà*.

\* In particolare l'anno pastorale 2008/09 per la nostra diocesi ha voluto dire un maggiore impegno nella pastorale giovanile. Ciò si è manifestato con una generosa cura nel preparare la Giornata Mondiale della Gioventù e l'evento di Pentecoste.

E' difficile valutare quanto questa attenzione ai giovani ci sia stata nei singoli gruppi e nel portare avanti un cammino formativo quotidiano. Infatti sono ben cosciente che non sono le manifestazioni pubbliche, anche se riuscite bene, che, da sole, risolvono il problema della pastorale giovanile. La formazione si dà sempre e, direi, solo con interventi personalizzati.

\* Assemblea dei Vescovi Italiani del maggio 2009: si è messo particolarmente a fuoco la questione educativa. Con realismo, dobbiamo prendere atto che Cristo non è formato nel cuore di molti nostri giovani e la loro persona non è modellata su Cristo.

La conseguenza è che tantissimi giovani (*ma non solo: guardiamo le difficoltà di questo nostro mondo in seguito alle scelte degli adulti in ordine alla vita economica, politica, sociale...*) non hanno una visione positiva della vita, non hanno rispetto per la vita, non hanno speranza, non sono capaci di assumersi delle responsabilità, vincendo individualismo ed egoismi vari, non sanno vivere in quella libertà che è possibilità di scegliere ciò che è buono, non sanno vivere la gratuità, non sanno progettare, non riescono a vivere nella serenità.

L'osservazione del mondo giovanile ci dice che proprio queste caratteristiche appena elencate spesso mancano: è il segno di una carenza educativa.

E la conseguenza è la terribile tristezza nella quale vivono tantissimi giovani, il loro star male, la mancanza di senso, la violenza, la droga.

Ci rendiamo, pertanto, conto che non possiamo distogliere lo sguardo dai giovani.

La chiesa italiana intende affrontare con decisione il tema della questione educativa e il cammino pastorale dei prossimi 10 anni avrà come sfondo questa attenzione. La nostra Chiesa di Jesi non vuole tirarsi indietro di fronte a questa scommessa: anzi ci rendiamo proprio conto che questo è il modo migliore di mantenere viva l'attenzione sui nostri giovani.

Ora si tratta, comunque, di non rimanere sul generico, ma di cominciare a fare scelte molto concrete.

Da dove si comincia?

## **DA DOVE SI COMINCIA?**

Anzitutto dalla fiducia. Guai a darsi per vinti. Noi credenti siamo testimoni di speranza. Sappiamo di appartenere al Risorto, a colui che è il Vivente, vincitore di ogni male; inoltre la bimillenaria storia della Chiesa ci insegna che essa, la Chiesa, da ogni difficoltà è sempre uscita più forte e purificata.

Allora, con questo spirito fiducioso, carico di speranza, *da dove si comincia?*

Credo che si debba cominciare da noi educatori. Mi riferisco ai genitori, agli animatori dei nostri gruppi, ai responsabili delle varie associazioni, a noi sacerdoti. A volte, infatti, si abdica al ruolo di educatori, forse proprio perché si è o ci si sente inadeguati. In altre parole quella formazione da offrire agli altri, può accadere che non la si possieda. Con tutte le conseguenze che vediamo.

Sì, credo che dobbiamo partire da noi educatori, realizzando un cammino formativo serio e permanente. Infatti si può essere maestri solo se si è discepoli, si può formare Cristo nei giovani solo se permettiamo a Cristo, il vero educatore, di formarsi in noi.

## **I GIOVANI IN VISTA DEL MATRIMONIO**

Quello nei confronti dei giovani è un impegno da portare avanti su tutti i fronti. Comunque in questa esortazione voglio toccare un aspetto particolare, ovviamente non unico, ma importante: voglio parlare dei giovani che sono nell'imminenza del Matrimonio Cristiano, giovani, quindi, che hanno bisogno di un particolare accompagnamento. Si trovano, infatti, in una situazione importante:

- Sono giovani innamorati. Vivono l'esperienza dell'amore che è sicuramente un fatto portante della vita. Ed è stupendo scoprire che la loro esperienza è tempo di grazia e il loro amore è un riflesso dell'amore di Dio;
- Sono giovani che hanno bisogno dell'aiuto della comunità: devono, infatti, curare la loro formazione, devono aprire il cuore a Cristo perché Egli viva in loro ed essi su di Lui si modellino;
- Si accingono a formare la famiglia, quindi, a loro volta, si stanno assumendo il ruolo di educatori.

Sì, sono in una situazione particolarmente importante perché da una parte hanno bisogno di formazione per vivere bene il loro matrimonio, dall'altra parte una particolare formazione è esigita perché stanno assumendo il ruolo di formatori.

Proprio guardando questo spaccato di giovani, appare chiaro che quando si parla di pastorale giovanile, quando si parla di urgenza educativa e quando si parla di famiglia, primo luogo dove si educa, significa parlare di tre facce di un unico tema.

Ma sia ben chiaro: sottolineare una realtà che personalmente ho particolarmente a cuore, non deve significare distogliere lo sguardo dall'insieme.

## **IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLA EDUCAZIONE**

A nessuno sfugge che quando un ragazzo o un giovane vive situazioni particolarmente difficili, o disagi, o disadattamento o cose simili, nella maggior parte dei casi a monte c'è un problema familiare.

Ho già detto sopra a quale tipo di educazione noi credenti pensiamo. Tutto diventa più difficile quando non si è in grado di aiutare a fare una forte esperienza del Risorto, Colui che dona senso e gioia, motivi di vita e motivi di impegno, speranza e forza per affrontare la fatica quotidiana. Se Cristo non è formato nel cuore del giovane è difficile che questi sappia assumere responsabilità generose e definitive, allacciare relazioni vere e vivere con cuore libero e solidale, andare controcorrente e vivere con un atteggiamento critico.

Ma una famiglia potrà educare solo se tutto questo lo vive, solo se a Cristo che ha bussato alla porta è stato aperto ed Egli è diventato gradito ospite, solo se il maestro per tutti è Lui, accolto nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nell'assiduità ai Sacramenti.

## **ALCUNI ASPETTI FONDAMENTALI DELL'IMPEGNO EDUCATIVO**

Alcuni aspetti della educazione appaiono particolarmente necessari.

Ormai è chiaro che, parlando di educazione, non intendiamo dire che *“bisogna tirar su un bravo ragazzo, corretto e di buone maniere”*. Ed educare non vuol dire nemmeno istruire. E paradossalmente non vuol dire nemmeno trasmettere semplicemente dei valori. Abbiamo chiarito che queste sono visioni fortemente riduttive della educazione.

Educare è aiutare un figlio a diventare Santo, è offrire una via di santità, è formare Cristo in lui. In questo contesto, da non perdere mai di vista, è possibile fare delle sottolineature:

**1\*** E' fondamentale educare ad un incontro personale con Cristo. Quindi non parliamo tanto di comportamenti buoni, quanto di un incontro di una relazione, di una esperienza.

Poi è chiaro che da un incontro che è di forte amicizia, scaturiranno quei comportamenti amichevoli che costituiscono la morale cristiana, ma il punto di partenza è un incontro, addirittura un innamoramento. Una esperienza gioiosa, perché indica la presenza di un amico che non delude, non tradisce, dona gioia, chiede collaborazione: *“Sa bene la chiesa che soltanto Dio dà risposta ai più profondi desideri del cuore umano, che mai può essere pienamente saziato dai beni terreni. Soltanto Dio, che ha creato l'uomo a sua immagine e che lo ha redento dal peccato, offre ai problemi [dell'uomo] una risposta pienamente adeguata, e ciò per mezzo della rivelazione compiuta nel Figlio suo, fatto uomo. Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, si fa lui pure più uomo”* (GS, 41).

**2\*** E' importante educare ad andare controcorrente. C'è infatti un modo di pensare comune che non corrisponde al progetto di Dio sull'uomo e quindi alla verità sull'uomo. E' importante aiutare a vedere come lo spirito del mondo (*secondo l'accezione di San Paolo*) sia in realtà una strada di morte, che non dona gioia. Educare ad uno spirito critico! Spesso vengono proposte ai nostri giovani vie facili, di comodo, vie soltanto piacevoli, ma che non danno gioia. E' il percorso di tanti. Non è possibile tradire i nostri giovani assecondandoli in questo cammino di morte: le parole del Papa a Loreto, il 2 settembre 2007, di fronte a quei cinquecentomila giovani sono più che mai significative: *“Cari giovani, che cosa rende davvero “giovani” in senso evangelico? Non seguite la via dell'orgoglio, bensì quella dell'umiltà. Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Siate vigilanti! Siate critici! Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie “alternative” indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda”*.

**3\*** Più che mai oggi è necessario educare alla sobrietà. Infatti la gioia è possibile solo in uno spirito di sobrietà. A prima vista questa affermazione può sembrare strana, eppure è così vera! Lo spirito del mondo, infatti, inganna quando lascia intendere che la gioia sta nel possedere o nel fare esperienze di ogni tipo.

A volte i nostri giovani, ingannati da un certo tipo di pensiero, pensano che non sono felici perché hanno poco, ed ecco allora la rincorsa ad avere tutto e subito. E siccome il cuore non è mai sazio, si pensa che il motivo stia nel fatto che è ancora poco ciò che hanno, con il rischio di cadere prima nella trasgressione e poi addirittura nel vizio.

Educare alla sobrietà significa nel contempo aiutare a comprendere che la gioia non coincide necessariamente con esperienze piacevoli. La gioia è possibile solo quando il cuore è appagato e questo è possibile solo quando si fanno autentiche esperienze di amore.

**4\*** Conseguenza della sobrietà è la solidarietà, altro atteggiamento importante da trasmettere. La solidarietà è possibile, però, solo là dove si maturano il senso della giustizia e il senso della gratuità. E' questo un tema che profeticamente sviluppava Papa Giovanni Paolo II nella stupenda esortazione apostolica sulla Famiglia (*Familiaris consortio*) del 22 novembre 1981, intravedendo il difficile cammino in cui si metteva questa nostra umanità.

**5\*** Altro aspetto da sottolineare è l'educare al rispetto della persona e della vita. Omicidi, violenze, stupri stanno ad indicare che è purtroppo possibile vivere una vita protesa al male, sicuramente infelice, ricurva su se stessa, addirittura disperata.

Certo, chi vive così è un caso limite, ma là dove Cristo non è formato, sicuramente non si riesce a vivere una esistenza amante della vita propria e altrui, rispettosa di ogni esistenza, gioiosa nel bene, capace di servire il prossimo e di non usarlo.

## **I GIOVANI CHE CHIEDONO IL MATRIMONIO CRISTIANO**

Vi dicevo che in questa esortazione la mia attenzione si volge soprattutto ai giovani che si stanno preparando al matrimonio. Stanno vivendo un momento importante: per questo vogliamo offrire loro un aiuto, proponendo un cammino di formazione, sia per

prepararsi bene al matrimonio, sia per poter assumere con maggior consapevolezza una responsabilità educativa, in quanto futuri genitori.

Per questo si tratta di un momento importante anche per la Comunità Ecclesiale, la quale è chiamata a curare la loro formazione, facendo nello stesso tempo capire che ciò che si offre loro è un aiuto e non una tassa da pagare.

Devono vivere la preparazione immediata, che soprattutto si concretizza nei *Corsi per fidanzati (ancora per poco li chiameremo così)* come un momento di gioia, attendendo quasi delle sorprese. Infatti qualcuno potrebbe essersi avvicinato alla preparazione poco disposto... eppure dovrebbe avere la bella sorpresa che valeva la pena partecipare al *corso per fidanzati*.

Il *Corso* è un momento importante, perché forse è una delle poche opportunità che i fidanzati hanno per prepararsi al matrimonio cristiano.

### ***Chi sono questi giovani che chiedono il matrimonio cristiano? Che formazione hanno?***

Sappiamo che le esperienze da cui vengono sono molteplici.

#### ***C'è chi vive intensamente la fede***

Sì, ci sono quelli che desiderano sinceramente vivere il matrimonio cristiano.

Hanno fede, vivono i sacramenti e la preghiera e vedono il matrimonio cristiano come la loro Vocazione.

#### ***C'è chi non entra in Chiesa dalla Cresima***

Forse non sarà proprio così, ma sicuramente ci sono coloro che di fatto hanno cominciato ad allontanarsi dalla fede immediatamente dopo la Cresima ed ora, vuoi perché aiutati da altri, vuoi perché vengono ripensate delle scelte magari fatte superficialmente, intendono rivedere la loro vita. Per questi frequentare il *corso* è un momento particolarmente importante. Certo, non dobbiamo caricare il *Corso per fidanzati* di troppi significati, ma nemmeno possiamo ignorare delle opportunità che ci vengono offerte. Per questo il *Corso per fidanzati* può essere una occasione per annunciare il Vangelo, può essere una occasione per aiutare a porsi domande o per tentare qualche risposta a domande che stavano affacciandosi.

#### ***C'è chi ha precedentemente scelto altre forme di unione***

Al *Corso per fidanzati* si trovano sempre più coppie che convivono; altre che sono unite da matrimonio civile; altre che hanno figli.

Come porsi di fronte a queste coppie?

Da una parte è necessario esprimere gioia per il loro incamminarsi verso il matrimonio cristiano, ma nello stesso tempo non si può tralasciare di annunciare il Vangelo del matrimonio, matrimonio che ha alcune caratteristiche precise. E' necessario essere accoglienti, ma l'accoglienza non può farci dimenticare di dire, in ordine al matrimonio, ciò che è secondo il progetto di Dio e ciò che non lo è. Per cui i discorsi di castità prematrimoniale, oppure di matrimonio come scelta definitiva, per sempre, restano comunque veri.

Più che mai in questi casi vanno coniugate Verità e Carità. La Verità esige che si dica con chiarezza il progetto di Dio sul matrimonio; la carità esige che questi giovani vadano

presi sul serio, vengano accolti con amore anche perché fanno parte di coloro che forse stanno andando controcorrente: meritano quindi la nostra attenzione. Non ci sfugge che in più occasioni quando un giovane decide di sposarsi in Chiesa trova tante difficoltà e incomprensioni soprattutto da amici. E non ci sfugge nemmeno che in alcune città d'Italia i matrimoni in Chiesa sono appena il 35 per cento.

Verità e carità: Il Vangelo del matrimonio, con tutte le sue implicanze, va indicato con chiarezza. Nello stesso tempo va espressa la gioia perché il Signore arriva al cuore degli uomini e li coinvolge nel suo amore.

## QUALI RISPOSTE?

Di fronte alla richiesta di un matrimonio in Chiesa, cosa dire, cosa offrire?

Due giovani che si assumono una responsabilità così grande vanno accompagnati, incoraggiati, sostenuti. E' necessaria una seria preparazione al matrimonio.

### ***Un cammino che comincia da lontano***

E' il caso di dire che la preparazione al matrimonio comincia da lontano, da molto lontano. L'educazione all'amore non si offre in tre mesi. Non si impara in tre mesi ad essere capaci di donare la vita, di scegliere di essere gli artefici della gioia degli altri, di imitare Gesù a servire e a "lavare i piedi", cioè a morire per la persona amata.

Il rispetto per la persona, una visione serena della sessualità, la capacità di non mercificare il corpo... sono atteggiamenti che si imparano lentamente e si imparano in un contesto di amore, quale dovrebbe essere la famiglia di origine.

E la migliore testimonianza che solo l'amore autentico è fonte di gioia la può dare solo una famiglia che l'amore lo vive sul serio.

Inoltre anche nella catechesi dei ragazzi delle medie e dei giovani è necessario e urgente mettere a tema i contenuti e le esperienze di amore, castità, matrimonio, famiglia... Bisogna proprio che si trovino occasioni di formazione.

### ***Un itinerario di fede in preparazione al Matrimonio Cristiano***

Ma c'è anche un cammino immediato, una preparazione immediata. Una preparazione da non banalizzare.

Questa preparazione merita una attenzione particolare. Per cui è necessario che nella situazione attuale su alcune cose ci riflettiamo, altre le rivediamo.

### ***Dai Corsi per fidanzati....***

Sono ormai tanti anni che si fanno i cosiddetti *Corsi per fidanzati*. Di solito si tratta di un minimo di 6 incontri ad un massimo di una decina. In tante occasioni si tratta di conferenze dove poi si cerca di suscitare qualche domanda. Già la parola stessa indica una prospettiva: la parola *Corso* richiama la scuola. I limiti sono evidenti: è difficile il coinvolgimento, è difficile quindi una partecipazione attiva...

Ma con questo non si vuole assolutamente non riconoscerne il valore. Gli stessi giovani dicono di aver ricevuto tanto da questi *Corsi per fidanzati*. Però si sente l'esigenza di qualcosa che risponda maggiormente alla situazione di oggi.



**....ad un Itinerario di Fede  
in preparazione al Matrimonio Cristiano**

Anzitutto credo che sia giusto far passare un nome diverso. Per esempio: *Itinerario di Fede in preparazione al Matrimonio Cristiano*, o qualcosa di simile.

Bisogna tener conto che si incontrano dei “ricomincianti nella fede”, altri che un matrimonio o almeno un legame lo hanno già stretto per cui è difficile addirittura parlare di fidanzati...

Sì, mi sembra che dobbiamo pensare ad un *Itinerario o cammino di fede* e ad un cammino verso il *Matrimonio Cristiano*.

Anche se ho sentito da parte di tanti soddisfazione per come si svolgevano i vari corsi, ritengo che sia compito dei pastori offrire strumenti sempre più idonei.

Un *Itinerario di Fede* ha alcune caratteristiche precise:

**1\*** Ha bisogno di tempi piuttosto prolungati. E' infatti necessario assimilare quanto viene proposto, è necessario meditare e pregare. Tempi e numero di incontri devono essere tali da permettere una autentica maturazione.

**2\*** La fede è un incontro con il Signore che normalmente passa attraverso la testimonianza di fratelli. E questo richiede che in questo cammino di preparazione al matrimonio cristiano la coppia di fidanzati venga affiancata da una coppia di sposi amica per vivere il dialogo, per sciogliere dubbi, per porre quesiti, e soprattutto, per coglierne la testimonianza di vita. E' necessario che si instauri una amicizia tale da poterla vivere anche in strada.

**3\*** Anche il metodo degli incontri ha la sua importanza. Il Vangelo ci presenta Gesù, maestro ed educatore, il quale conduce uomini e donne alla conversione attraverso una strada precisa: un dialogo, una riflessione, insomma un coinvolgimento. Sono significativi l'episodio di Giovanni e Andrea che passano un giorno con Gesù (*cf. Gv 1,35-39*), l'episodio della Samaritana (*cf. Gv 4,1ss*), o la stupenda vicenda dei Discepoli di Emmaus ai quali Gesù si affianca e “fa ardere loro il cuore mentre spiega le Scritture (*cf. Lc 24,32*). Gesù dialoga, li fa parlare, accoglie le loro obiezioni e pian piano li conduce alla comprensione del suo messaggio.

**4\*** Soprattutto è importante che la preparazione al matrimonio non sia una parentesi. Bisogna far sì che in qualche maniera i giovani sposi continuino il loro cammino di fede e che, pertanto, si costituiscano, iniziando dal matrimonio, piccoli gruppi di famiglie che possano ritrovarsi per continuare ad aiutarsi a vivere la loro amicizia con il Signore .

Il modo di organizzare questi piccoli gruppi familiari è molteplice: la cosa importante è che gli sposi comprendano che si tratta di qualcosa di utile, bello e interessante. Ma perché ciò possa avvenire è necessario che i giovani sposi imparino a conoscersi e abbiano facilità a frequentarsi dopo il matrimonio. E' questo il motivo per cui questo cammino di preparazione al matrimonio va fatto, di norma, nella propria parrocchia o nella propria *Unità Pastorale*.

**5\*** Le Unità Pastorali. Per favorire il fatto che i giovani da sposati continuino a frequentarsi, è necessario che questo cammino non si vada a fare chissà dove.

Proprio per rendere un buon servizio bisogna, pertanto, che in ogni parrocchia più grande e in ogni Unità Pastorale si organizzi questo *Cammino di preparazione al Matrimonio*.

Fra i vari *Itinerari di fede*, poi, ci sia una certa uniformità. Sia per sottolineare che si tratta di una proposta diocesana, sia per evitare scorciatoie di qualsiasi tipo.

Questo non significa che in ogni singola proposta non si possa dar spazio alla creatività: gli animatori devono sempre dare il meglio di sé: non sono infatti “*tecnici*” ma animatori e testimoni. L’importante, insomma, è che non si “*giochi al ribasso*”.

### ***Il ruolo delle Unità Pastorali***

La Diocesi si sta strutturando in Unità Pastorali. L’organizzare *Itinerari di fede in preparazione al Matrimonio Cristiano* potrebbe essere una delle attività proprie dell’Unità Pastorale, soprattutto quando è formata da parrocchie piccole. Le parrocchie più grandi hanno sicuramente necessità di predisporre questi cammini: comunque in nessuna Unità Pastorale deve mancare tale proposta. Ed è molto opportuno, per i motivi sopra indicati, che i giovani partecipanti rimangano all’interno dell’Unità Pastorale, sia per facilitare la futura formazione di gruppi familiari, sia per avere un contatto maggiore anche con i propri parroci, affinché il ruolo del sacerdote non sia limitato alla istruttoria matrimoniale.

## **LA DIOCESI PER UN SERVIZIO PREMUROSO**

Di fronte a queste nuove esigenze in ordine alla pastorale familiare e all’accompagnamento verso il Matrimonio Cristiano, è necessario che la Diocesi si organizzi. Sono quasi due anni che se ne parla, almeno fra i Sacerdoti. Più di un anno fa ho incaricato la *Commissione per la Pastorale Familiare* di studiare un *Itinerario in preparazione al Matrimonio cristiano* che rispondesse alle esigenze emerse. Con un lodevole impegno la *Commissione per la P.F.* ha prodotto un documento che è stato approvato in sede di Consiglio Presbiterale.

Ma ora, di fronte alla proposta, è necessario prendere atto che non tutte le parrocchie o Unità Pastorali sono in grado di attuarlo per la mancanza di forze. Infatti è necessario che in ogni luogo in cui tale *Itinerario di fede* si attua, sia animato da una équipe formata da alcune coppie di sposi, da Sacerdoti ed eventualmente da altre persone significative. Ma tali équipes non sono presenti ovunque.

Una équipe così formata è necessaria perché si è rivelato importante che coppie di sposi affianchino i giovani che si preparano al matrimonio, li accompagnino, siano testimoni, stringano amicizia, li incontrino anche fuori dei luoghi ufficiali.

Ecco allora che si presenta la necessità di

**chiamare coppie di sposi affinché si rendano disponibili ad un servizio di accompagnamento verso il matrimonio cristiano nei confronti dei giovani.**

### ***Un convegno pastorale per partire***

Il convegno pastorale diocesano che avrà luogo probabilmente nei giorni 5-6-7 ottobre p.v. riguarderà la pastorale familiare.

Sulla scia degli ultimi Convegni, il frutto dovrà essere l’assunzione di alcune responsabilità da parte di fedeli che stanno maturando nella fede e nello spirito di servizio.

Nel nostro caso si tratterà di suscitare coppie di sposi che accettino di formarsi per essere a loro volta animatori dei *Cammini di preparazione al Matrimonio cristiano*.

## ***Il frutto del convegno pastorale: Coppie di Sposi corresponsabili***

Sì, questo è l'obiettivo che vogliamo darci. Siamo partiti in questa esortazione dicendo che

- è necessario continuare ad avere attenzione ai giovani per curare la loro formazione. Abbiamo poi sottolineato che
- è necessario che i formatori siano sempre più formati in Cristo per trasmettere quanto hanno in cuore. Quindi
- abbiamo detto che è necessario focalizzare la nostra attenzione su una categoria di giovani, su quelli, cioè, che si accingono a formare una famiglia.
- Concludiamo ora dicendo che è necessario che ci siano coppie di sposi disponibili ad accompagnare questi giovani in procinto di sposarsi, coppie di sposi idonei e che, pertanto, accettino di compiere un cammino di formazione per svolgere un servizio il più utile possibile.

### **UN CAMMINO PER FORMATORI**

Ho chiesto alla *Commissione per la Pastorale Familiare* di cominciare a pensare a quale via seguire per chiamare e poi proporre un cammino di formazione a sposi disponibili ad accompagnare i giovani in procinto di sposarsi. Si è già iniziato a muoversi.

Domenica 26 aprile u.s. in un incontro al quale sono state invitate tutte le coppie che già lavorano nella pastorale familiare, in particolare come animatori dei gruppi di fidanzati, sono state presentate queste nuove esigenze, sono stati raccolti pareri ed esperienze, si è chiesta collaborazione e pertanto si è partiti nel perseguimento di questo nuovo obiettivo.

Si è sentita l'esigenza di allargare la *Commissione per la P.F.* invitando qualche coppia che, anche a nome di altre, potesse portare la propria esperienza.

Nel frattempo la *Commissione per la P.F.* sta riflettendo su temi da proporre e metodo da seguire in questo cammino per coppie di sposi che vogliono abilitarsi per essere accompagnatori dei giovani in procinto del Matrimonio Cristiano.

**Con il mese di gennaio 2010 inizierà un cammino di formazione per coppie di sposi, disposte ad aiutare i giovani fidanzati; un cammino che duri all'incirca un paio di anni.**

### **UN APPELLO**

#### ***Ai Parroci***

Carissimi Sacerdoti, mettiamoci subito al lavoro nel cercare, chiamare, esortare famiglie che possano vivere questo ministero: accompagnare i giovani fidanzati al Matrimonio Cristiano.

Ormai ci è chiaro che non possiamo e non riusciamo a fare tutto da soli. E nemmeno è giusto. Ma l'essere fragili e impossibilitati a portare avanti le tante attività, non significa che tali attività non ci devono più essere o devono essere svolte male. Si tratta di cercare collaborazioni e di responsabilizzare i nostri fratelli laici. Forse la mancanza di vocazioni significa questo. Il Signore ci chiama a ciò che è essenziale nel ministero

sacerdotale: la preghiera, l'annuncio della Parola, la santificazione dei fratelli mediante i sacramenti, l'animazione della comunità soprattutto coordinando e facendo emergere i doni che il Signore non lascia mancare.

Vi chiedo pertanto di guardarvi attorno e, entro le prossime settimane, invitare coppie di sposi che si rendano disponibili per questo tipo di servizio.

### ***Alle famiglie particolarmente toccate dalla Grazia***

Tutte le famiglie sono toccate dalla Grazia, ma ad ognuno il Signore fa un dono particolare.

E io, carissimi coniugi, vi invito, anzi vi chiamo a rendervi disponibili per aiutare i nostri giovani a camminare bene verso il matrimonio.

Non abbiate paura e non dite: *Ma noi non siamo in grado, non sappiamo fare.* Nessuno sa fare. Io so fare il Vescovo? Eppure il Signore si è fidato, mi ha chiamato e mi ha chiesto di vincere ogni paura.

Vi invito pertanto ad aderire a questo cammino di formazione che durerà un paio di anni.

Sarà un cammino serio e che richiederà senso di responsabilità. Ma comunque si tratterà di un impegno compatibile con tutte le altre responsabilità che avete.

E si tratta di imparare ad animare il *cammino in preparazione al matrimonio* dei giovani, mettendo a disposizione, prima ancora che le proprie competenze, la propria capacità di ascolto, la propria esperienza, la propria testimonianza, con la speranza di donare qualcosa affinché i nostri giovani con responsabilità arrivino al Matrimonio Cristiano.

### ***Alla Commissione per la Pastorale familiare***

Anzitutto voglio ringraziarvi, carissimi membri della *Commissione per la Pastorale Familiare*, per il generoso lavoro che state portando avanti.

Vi ringrazio, ma voglio anche congratularmi per la competenza che manifestate.

In particolare mi sembrano importanti i temi, oltre quelli trattati in questa esortazione, su cui state riflettendo. Mi riferisco, in particolare, all'ideazione di un itinerario permanente in preparazione al Matrimonio, alle proposte in occasione del battesimo dei figli, alle proposte per i gruppi di famiglie, alla riflessione nel cercare vie per avvicinare famiglie che non vivono il matrimonio come sacramento, e soprattutto alla riflessione su come avvicinare e aiutare persone che, pur essendo rimaste sole, o per un matrimonio fallito, o perchè abbandonate, scelgono comunque, anche se nella sofferenza, di rimanere fedeli a quella prima unione.

Pure a voi chiedo di chiamare, esortare, cercare fra amici e fratelli nella fede affinché, anche per vostro mezzo, il Signore che abilita al ministero, susciti altri fedeli a mettersi a disposizione a favore dei fidanzati e delle giovani famiglie.

Su tutti invoco la Benedizione del Signore.

Dalla Residenza Vescovile di Jesi, 19 giugno 2009  
*Solennità del SS Cuore di Gesù*

+ Gerardo Rocconi, *Vescovo*

## PREGHIERA A MARIA PER LA FAMIGLIA

O Maria, tu hai benevolmente sorriso  
al nascere della nostra famiglia.  
Ora con fiducia affidiamo a te  
la nostra strada, tutto il nostro cammino.

*Tu hai visto a Cana di Galilea "che non avevano più vino".  
Maria, tu conosci tutto ciò che ci manca,  
tutto ciò di cui abbiamo bisogno.  
Parlane al Figlio.  
Parla al Figlio della nostra famiglia,  
parla della nostra meravigliosa avventura  
che stiamo vivendo.*

Siamo certi che con la tua intercessione  
sperimenteremo la forza e la pace  
che solo il tuo Figlio sa dare.  
Il tuo Figlio Gesù è la roccia sulla quale noi vogliamo  
che la nostra casa sia costruita.  
La sua Parola, il suo aiuto è la nostra sicurezza.

*Ascoltaci affinché per tua intercessione la misericordia del Signore si estenda su ogni  
giorno della nostra vita.  
Noi ci rivolgiamo a te con la fiducia dei figli:  
tu conosci i pericoli, le difficoltà materiali e spirituali  
che incombono su tutte le famiglie.*

Non si è mai sentito dire che qualcuno  
ti abbia invocato e sia rimasto poi deluso.  
Con questa fiducia ti affidiamo la nostra famiglia,  
i nostri figli, i nostri anziani e malati,  
tutte le famiglie, tutti i giovani, specialmente  
coloro che del tuo aiuto hanno più bisogno.  
Rivolgi su tutti il tuo sguardo  
pieno di amore e misericordia.  
**O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.**